Anno XII — Sabbato 6 Gennaio 1877 — N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

BONGHI E RICASOLI

Ci telegrafano da Roma cosa che è conforme alle nostre previsioni, non avendo noi mai potuto credere che il barone Ricasoli, dov' è candidato *Ruggero Bonghi*, raccomandasse altri che lui.

Il detto telegramma è così concepito:

« L'*Opinione* annuncia, che Ricasoli scrisse a Bonghi di avere raccomandato Barattieri, ignorando di quale partito fosse candidato e quale il suo avversario.

« Ora Ricasoli fa vivissimi voti per la riuscita di Bonghi a Conegliano. »

E li facciamo anche noi; ma avendo parlato Ricasoli, crediamo inutile di raccomandare noi pure ai nostri amici di colà di dargli il loro voto.

Riceviamo e stampiamo volentieri una lettera a noi diretta dal nostro amico personale e politico comm. Giuseppe Giacomelli, che rompe il silenzio sopra un seguito di maligne e bugiarde accuse, colle quali lo si ha assalito al tempo delle elezioni e si continua ad assalirlo ancora.

Noi, ad onta che fossimo più volte tentati dallo sdegno che ispirano in tutte le anime oneste gl' immeritati dispregi e le calunnie contro persone, che meritarono della patria, abbiamo taciuto. E ciò fu per varie cagioni.

Prima di tutto ci pareva, dal silenzio dell'amico nostro, che egli facesse quel medesimo conto de' suoi di quello che noi facevamo dei vituperatori nostri, compensati come eravamo da una stretta di mano dei galantuomini; e certi che tra calunniati e calunniatori la gente onesta sa alla fine distinguere.

Avevamo anche taciuto, sapendo che troppo spesso durante le elezioni si apre da molti la valvola a queste immondezze, e che volendosi prendere la cura di spazzarle via in mezzo a quell'aspra battaglia; si corre rischio di rimanerne insozzati.

Sono certi momenti nei quali anche la buona fede dei partiti può venire sorpresa; e quasi non volendolo fa la sorda alla voce della verità e della giustizia. Poi temevamo, che altri potesse credere che noi confondessimo i partiti politici, cui noi rispettiamo, con coloro che, per basse mire personali, si ammantano dell'altrui veste e vi si nascondono sotto assieme alle bratture da cui sono infetti.

Ci sembrava anche, che a mostrare di risentirsi di certe contumelie, fosse un modo di rialzare nella pubblica opinione certi tali, che stanno bene là dove colle loro opere essi medesimi si sono posti.

Ma ora, che questa battaglia di personalità e di contumelie doveva essere finita, e che tornata la calma negli animi bellicosi, sono molti più coloro che possono distinguere il vero dal falso; ora che anche i partiti, e la stampa che vuole essere creduta onesta non possono tollerare di accollarsi le altrui indegnità, ha tutta la ragione il Giacomelli di parlare.

E l' ha tanto maggiormente, che invece di porre un termine, per riguardo di sè medesimi, se non di altri, a questa guerra d' insulti e di calunnie, si volle continuarla, prodigando i loro libelli agli elettori di Conegliano.

Le provocazioni erano troppe e continuate e pretendevano di basarsi sopra fatti audacemente asseriti per veri, sapendo che non lo erano. Stava bene adunque far svanire d'un tratto col potente soffio della verità queste bolle di sapone, le quali scoppieranno negli occhi di chi le ha gonfiate col maligno soffio della bassa invidia.

Quello che noi possiamo dire di nostra scienza e coscienza si è, che quando il Comitato veneto di Torino, e quello di Milano a cui appartenevamo, d'accordo col centrale veneto, che aveva la sua sede a Padova, lavoravano in quella meravigliosa cospirazione di parecchi anni, che preparò la liberazione del Veneto e fece certa l' Europa della sua necessità, sicchè da ultimo si vinse anche perdendo; Giuseppe Giacomelli, ardito fino alla temerità nella sua utile prudenza, era quello che la rappresentava e la dirigeva nel nostro paese.

A lui si faceva capo per utilissime informazioni passate dai comuni amici al Governo italiano; a lui per la resistenza ad ogni costo al tentato avvicinamento ed alle false mostre di libertà dello straniero; a lui anche allorquando i Comitati trovarono necessario di rompere il veto di occuparsi delle amministrazioni comunali, per avere pronti i proprii amici nel momento dell'azione.

Queste cose le possiamo dire, perchè se ne trattò più volte anche in casa nostra a Milano. Possiamo anche soggiungere, che al Giacomelli si fece ricorso per informazioni ed intelligenze non facili a cercarsi e non senza pericolo anche cogli sperati nostri alleati di oltralpe.

Le testimonianze poi dell'opera efficacissima prestata dal Giacomelli al Governo nazionale al tempo della spedizione di Roma e più tardi nella tanto dai Veneti desiderata e giustamente pretesa applicazione della legge sulle imposte dirette, che doveva far pagare a tutti in equa misura, ognuno che sia sincero e non meditamente calunniatore, le può trovare, volendo, a Roma stessa ed a Firenze, perchè molti le daranno.

Ma basti. Sarebbe inutile voler convincere coloro che calunniarono con coscienza, e superfluo l' insistere di più cogli onesti.

Questo vorremmo vedere una volta, che siffatte arti non bruttassero, nè ora nè mai, la stampa italiana, e che ogni partito onesto ripudiasse coloro, che possono gettare su di lui un'ombra di cui, sapendolo, se ne dorrebbe di certo.

È stato detto, che *la politica divide*; ma si può pensare diversamente in politica e stimarsi reciprocamente conservandosi stimabili, come i calunniatori, di cui nessun galantuomo vorrebbe essere complice, non lo sono di certo.

Roma 30 dicembre 1876

Caro Valussi,

Mi hanno mandato da Udine un numero del « Nuovo Friuli », nel quale quel giornale sembra attribuire a sè il merito, che a Conegliano abbia prevalso la candidatura del comune amico Bonghi in confronto della mia. È una compiacenza eguale a quella, spesso vantata, di avermi sradicato a Tolmezzo e dell' altra di avermi tolta la via per presentarmi al Collegio di Udine.

Dacchè una Società Democratica venne fondata tra noi, ho sempre capito che creasse un giornale per difendere e propagare le sue dottrine. E come dissi nell' Associazione, della quale voi ed io facciamo parte, è giusto che i due partiti costituzionali si disciplinino, si esercitino, combattano per alternarsi al potere e segnare, alla loro volta le proprie traccie nella storia del paese.

Ho eziandio capito, che si avesse per mira principale di combattere me, per dieci anni deputato di parte destra, eletto sempre nello stesso Collegio, e, per iniziativa d' altri, non per mia volontà, posto testè a capo d' un sodalizio destinato a raggruppare nella nostra provincia i liberali moderati.

Non si vinse; la parte nostra rimase schiacciata. È merito del giornale che si chiama « Nuovo Friuli »? Non lo ho mai creduto e potrei provarlo, se volessi ricordare la storia delle recenti elezioni.

Mi limiterò invece ad osservare a quel giornale, che le sue invettive non mi fecero alcun danno nè a Conegliano, nè a Tolmezzo, nè ad Udine.

La mia condotta fu sempre corretta e senza pentimenti; quella poi tenuta a Conegliano mi valse non solo i ringraziamenti di Ruggero Bonghi, venuto espressamente a visitarmi, ma ebbe lodi dagli uomini più eminenti. Infatti che cosa dissi agli uomini di quella graziosa terra che volevano mi presentassi candidato? Risposi sempre, che spettava a loro soli il decidere; si mirasse all' interesse del partito, non ad altro, e si badasse che io, giovane e gregario, doveva usare riguardo verso tanti illustri caduti nella recente lotta, e che avrebbero potuto essere rimandati alla Camera con sommo vantaggio pel paese. Soggiungeva, che io non mi sentiva scoraggiato, che era disposto ad attendere il mio turno e che anche rientrato nella vita privata v' era modo di studiare ed esser utile.

Non ho avuto dunque bisogno di ritirare candidature, per la semplicissima ragione che non furono mai da me poste innanzi.

A Tolmezzo ebbi contro di me la più sfrenata ingerenza governativa e più di tutto mi furono dannose le intestine discordie che travagliano la Carnia. Eppure, malgrado ciò e malgrado sia stata perfino con un manifesto, fatto penetrare nei più umili casolari, promessa l' abolizione del macinato, oltre la famosa ferrovia, saremmo riusciti, se io come Cristo avessi avuto un solo Giuda.

Al Collegio di Udine non ho mai pensato: tanto è vero che sino dal luglio avevo detto a Tolmezzo, che intendevo rimanere fedele agli antichi elettori. La mia candidatura ad Udine fu *temuta* dai miei oppositori; e ciò dimostra che il loro dispregio era apparente, mentre in fatto mi reputavano pericoloso. E se ne ebbe una prova in mal celate corrispondenze, allorchè si deplorava che per onorare me si volesse porre in non cale il benemerito prof. Bucchia; salvo poi a gettare vituperi sull' egregio uomo, allorquando si seppe che il candidato era lui.

Codesta è storia; nè le insinuazioni del «Nuovo Friuli» valgono a cancellarla. Ma, come dissi sopra, io non porgo lamenti, se venni più degli altri combattuto e se gli avversarii si sono adoperati ad atterrare me in confronto di qualsiasi altro.

Deplorevole invece e degno di ogni biasimo è che un giornale, il quale si proclama organo d' un partito, acconsenta di prestare le sue colonne per esercitare una vendetta privata. Nè si dica di no: basta leggere le contumelie gettatemi addosso per convincersene; e numerose lettere di miei concittadini confermano quest' asserzione. L' autore è uno solo; Udine lo segna a dito, e poco importa di sapere, se gl'insulti sieno stati da lui materialmente scritti o no. L'autore morale è, lo ripeto, uno solo.

Ma se le accuse sono vere è giuste, perchè non vi pose la sua firma? Perchè collocare altri innanzi? Temeva forse di mostrare la faccia questo Catone che s' impanca a censore, crea e toglie riputazioni? Temeva forse gli si domandasse il suo stato di servizio? Quale il tributo da lui reso all'unità della patria, quali le benemerenze acquistate nella vita pubblica, l'abnegazione, i sacrifizii suoi?

Chi ha combattuto, rischiato, sul campo di battaglie o su quello delle cospirazioni, la sua vita o la sua libertà; chi con amore e disinteresse attese poscia a servire il suo paese sia nella grande sia nella piccola cerchia, sa stare al disopra delle offese personali, non erige coll' intrigo, colla perfidia un'edificio di vituperi: poichè essere equi e generosi è virtù dei cuori forti.

Chi scrisse contro di me non ha cuore!

Nessuna accusa è più scipita, nessuna indispettisce a buon dritto più di quella, che io non abbia sempre nutrito affetto per la patria. Dovrò forse scrivere un' autobiografia? Quasi ancora adolescente nel 1857 a Torino e Genova strinsi relazioni cogli uomini che guidavano il movimento italiano; poscia ajutai a fondare i Comitati locali nel Veneto, dirigendo quello di Udine sino alla liberazione della nostra città. Il mio offensore ride quasi della fabbrica di cere, perchè il pover' uomo ha sempre ignorato quante trame ardite e pericolose siansi eseguite in quel modesto e caro fabbricato, che desidero sia a lungo conservato alla mia famiglia, e dove, dopo le contumelie slanciatemi, voglio apporre una lapide che rammenti l' epoca triste e memoranda. Sarà una festa, alla quale il mio offensore non interverrà, perchè egli non rischiò mai nulla pel suo paese.

E che nulla abbia mai saputo, ad onta che spesso volesse starmi vicino, lo prova quanto asserisce.

Nell'autunno 1865, dopo lunga vedovanza, sorse un Municipio cittadino, perchè tutte le venete città che ne erano prive vennero consigliate a formarlo in vista di prossimi avvenimenti. Specialmente occorreva in Udine avere la mano in ogni cosa, perchè ivi teneva stanza l' amministrazione centrale militare. Il momento era arduo; la necessità di porsi in misura di servire alle domande insistenti che giungevano da oltre Mincio era urgentissima. Piegai il capo e posso dire di essermi sobbarcato ad un grave peso. Fu un lavoro di tutte le ore in mezzo ad angoscie di ogni sorta. Si ordinarono le fila in modo che ogni passo, ogni mossa dell'esercito austriaco fossero dapprima conosciuti, sempre senza muovere labbro o tradire incertezze. Due uomini, lo proclamo ad alta voce, cimentarono in allora più che la libertà, la testa; e questi due uomini si chiamano Giacomelli Giuseppe e Farra Enrico; il qual' ultimo è tanto più lodevole in quanto che non ebbe mai alcun guiderdone.

Qualche altro intanto viaggiava con Toggenburg e Caboga, o seduto su tranquille scranne giuocava il trasette al Caffè Meneghetto.

Se mi trovo obbligato a parlare di me, la colpa non è mia. Quanti mi conoscono sanno, che non parlo mai di ciò che ho potuto fare per servire il mio paese a corrispondere alla fiducia cui il Governo del Re ed eminenti uomini mi prodigarono sin da quando il Veneto trovavasi sotto la dominazione straniera. Potrei dilungarmi, citare le missioni avute ed i rapporti tuttora esistenti e le cento testimonianze. Ma a che prò?

Un delegato austriaco, ricevendo dopo il 1866 la visita di due nostri concittadini, si dice parlasse di me come quasi d' un suo uomo di fiducia. È vero? Ma se sì, non prova ciò che quel signore era per lo meno di vista corta, se pur a bella posta non inventò? E che soggiungere dei due visitatori, che non una parola trovarono per contraddire, e ritornati a casa si affrettarono a propalare quelle che erano le confidenze del loro amico, stabilendo contro di me un' accusa cui essi stessi sapevano per mille doppi ingiusta?

È onesto tutto ciò?

Liberata la patria, venuti i Commissarii del Re, fu ovunque creduto opportuno di mutare le rappresentanze cittadine. E così fu fatto a Udine, dove interpellate numerose persone dall' on. Sella, tutte proposero che a capo della nuova amministrazione fossi io collocato, sin a tanto che si fossero eseguite le elezioni secondo la nuova legge comunale. Il Martina dunque fu vittima dei tempi e non di me, come il mio offensore si compiace ripetere.

So benissimo, che intorno a quell' uomo dabbene, ma timido ed influenzabile, si aggruppò in allora qualche furbo e camaleonte, ansioso d' abbrancarsi di nuovo al potere; ma sono persuaso che il Martina, onesto e buono, se oggi vivesse, stigmatizzerebbe con me le stolte calunnie affibbiatemi.

Il Municipio, del quale io fui podestà, resse la cosa pubblica in mezzo a difficoltà di ogni sorta e disimpegnò col massimo ardore l' impegno assunto. I cittadini che ebbero l' onore di comporlo, sono in caso di affermarlo con fronte alta. Vi erano anche allora, ad onta della gravezza dei tempi, degli oppositori, dei congiurati; ma dove stavano di casa, chi erano costoro informati a tanta carità di patria? Il mio offensore li conosce tutti.

La ferrovia pontebbana! Anche questa si tira in campo per avvilirmi e dalla tomba si ridesta il Principe Alfonso di Porcia, l'egregio patrizio che mi voleva tanto bene, che pochi giorni prima di morire m' inviava affettuosi saluti, l' uomo al quale, dopo Quintino Sella, il Friuli riconoscente deve innalzare una lapide nel giorno che la locomotiva correrà da Udine a Tarvis.

Ammessa in massima la costruzione della nostra ferrovia, era chiaro che ogni sforzo si tentasse per raggiungere la maggiore concorrenza tra le due reti; al quale scopo si desiderava che la Società Principe Rodolfo scendesse verso l' Adriatico, se anche ciò avesse dovuto costare maggiore spesa di premio. Era un concetto giusto, che non potè venire eseguito per la soverchia pretesa della Società e più ancora per l' ostilità del Governo austriaco, ostinatissimo in allora nel volere la ferrovia del Predil. Invano il compianto Rattazzi m'inviò a Vienna, dove mi recai accompagnato dall' ing. Turola (quanta gente morta!); invano cercai usare ogni mezzo di persuasione presso il conte Beust; invano si ripeterono le pratiche dappoi durante il Ministero del generale Menabrea. La ferrovia potè essere decretata nel 1872 grazie all' energia alpina ed all' affetto pel Friuli del Sella; ma le convenzioni ci legavano in allora le mani e dovemmo passare sotto le forche caudine della Società dell' Alta Italia, vincendo più tardi e diventando padroni della rete, delle tariffe, di ogni cosa: opera colossale, nella quale io vado altero di essere stato modesto ma fedele collaboratore del Sella, del Minghetti, dello Spaventa.

Come sempre nella vita pubblica, così anche per l' attuazione della ferrovia pontebbana adoperai l'ingegno, le forze per promuovere lo sviluppo economico del mio Friuli. Spesi tempo, fatica e denari della mia saccoccia. Ora mi s'insulta! Ma dica, di grazia, il mio offensore, quando fu ch' egli si occupò del pubblico bene, spendendo anche del proprio?

Forse inviò il suo obolo, allora che occorreva ajutare tanti giovani di una cosa sola desiosi, di varcare il Po per arruolarsi tra le fila dei volontarii o nell' esercito? Od allora che con sommo pericolo si radunavano centinaja di marenghi per concorrere alle sottoscrizioni nazionali bandite dal generale Garibaldi, quando persino i più vecchi, i più timidi si prestavano nel sostenere i giovani, nel far in modo che il Friuli non facesse difetto nella nobile gara? Rammento commosso tuttora, che un giorno venne da me il defunto conte Daniele Florio e mise nelle mie mani due genove, dicendomi che di quella somma facessi quello che a me talentava e nello stesso tempo collo sguardo segnandomi lo scopo.

Il mio offensore che cosa fece, che egli si aderge a critico?

Come? Nella mia famiglia vi sono due fratelli; l'uno da Magenta a Custozza prende parte a tutte le battaglie, l'altro rimane in patria e tutto si dedica ad ardui cimenti, e si osa insultare, offendere un nome cui dobbiamo tramandare incolume e rispettato ai figli?

Alterazione di un documento ufficiale, giudizio ingiurioso del Sella! Il mio offensore mi vorrebbe stritolato; e quanta perfidia nelle sue parole!

Al leggere queste invettive, mi dissi: Da dieci anni mi trovo nella vita politica, per la sesta volta mi presento agli stessi elettori e per combattermi si pensa di risalire nientemeno che al 1866? Siamo nell'anno di grazia 1876; ho dunque alterato un documento ufficiale, commisi un'azione indegna e si aspetta ora per metterla alla luce e punirmi? Perchè si tacque sino ad oggi?

Eppure l'offensore è mio nemico personale da un pezzo! Eppure la storiella del documento alterato è quella che si può chiamare il suo cavallo di battaglia!

Che cosa ci fu, che avvenne? Dopo un decennio di continue occupazioni, non ricordando esattamente la mia memoria tanti fatti avvenuti, mi rivolsi ad alcuni amici per avere le necessarie informazioni, ed ecco che cosa risposero.

Che nella mia qualità di Sindaco mi era rivolto alla Deputazione Provinciale chiedendo che il Comune fosse autorizzato ad un prestito urgente, tanto più che sin dai mesi anteriori il Consiglio comunale aveva deliberato di prendere a mutuo una somma maggiore. La Deputazione rispose chiedendo una deliberazione della Giunta e due rapporti separati, uno pei debiti arretrati del Comune verso la Cassa provinciale, l'altro sul prestito da contrarre; rapporti che esistono ancora in minuta, parte di mio pugno. In quello relativo al nuovo prestito sono esposte le ragioni dell'urgenza e sta allegata la deliberazione unanime della Giunta lungamente motivata e firmata dal Sindaco e da tre Assessori. Il prestito fu subito dalla Deputazione Provinciale ammesso.

Ora si fece la grande scoperta, che la domanda del Sindaco porta una data e la deliberazione della Giunta la data eguale, sebbene si dica fatta posteriormente; cosa che ignoro, ma che potrebbe aver avuto luogo per rendere regolare la domanda del Sindaco.

Ecco tutto. Il mio offensore mi guardi bene in faccia e stia attento. Ammessa pure la irregolarità della domanda del Sindaco senza la deliberazione della Giunta, irregolarità che avvengono spesso, e Dio volesse che nei Municipii non ne fossero mai successe di peggiori, dove vi ha in tutto ciò l'alterazione di un documento ufficiale? Venne forse tolta, raschiata una data per porne un'altra? La deliberazione della Giunta non esiste anche oggi scritta dal Segretario, senza cancellazioni, firmata da tutti? Il Comune, o qualche privato n'ebbero danno? No, tre volte no; quella che si è strombazzata un'*alterazione di documento ufficiale* è un mulino a vento tirato fuori per assalirmi.

Io mi ritrassi dal Municipio, perchè candidato alla Deputazione e disposto a traslocarmi a Firenze. Non furono rinuncie di Assessori che mi obbligassero a ritirarmi, giacchè, come quando muore un papa se ne fa un altro, così quando cessano o Sindaci od Assessori, se ne eleggono di nuovi, nè i miei colleghi di allora pretendevano di essere necessarii, come non ho mai preteso io.

Parole ingiuriose del Sella! Ma si può dire cosa più stolta? Se io avessi commesso non una alterazione di documenti, ma un atto che anche per poco offendesse la mia delicatezza, si crede che il Sella mi sarebbe stato dopo quell'epoca, ed oggi come allora più che amico un vero padre, e che egli, severo ed integro uomo, mi avrebbe affidata la missione a Roma, quella di reggere una difficile amministrazione e tanti altri incarichi gelosissimi?

Ma non si è inventato di sana pianta, che io voleva entrare nella carriera diplomatica e presentarmi agli esami e caddi? Dio buono! Perchè affastellare una requisitoria di simili falsità, scritta con uno stile da vecchio leguleo?

Francesco Cortelazis. Ecco un nome che ricorda sventure e che venne tolto dal silenzio per gettarmi del fango addosso. Qualunque uomo di sentimento gentile e di cuore non duro avrebbe lasciato che un denso velo continuasse a coprire ciò che per tanti fu fonte di amarezze e disastri. Ma il mio offensore non ha cuore; è montato a cavallo, pur di fare strepito, percuote a dritta e a manca.

Gli uomini, anche i più dediti all'interesse sanno un po' alla volta dimenticare le perdite sofferte, mai i patiti disinganni. Francesco Cortelazis, invaso da fatale passione, non risparmiò alcuno, famiglia, parenti, concittadini. Crudele con sè stesso, con tutti, lo fu anche con me. Amato da ognuno, circondato dalla pubblica stima, tanto è vero che fu rieletto consigliere comunale poche settimane prima della sua caduta, si seppe poscia ch'egli da parecchi mesi aveva perduta la testa, tanto che faceva mandare innanzi da un suo collega la maggior parte de' suoi affari. Per la mia continua assenza di nulla accortomi e per la segretezza verso di me usata, mi trovai colpito da un fulmine. Magari pure avessi avuto un solo indizio, magari che coloro i quali dovevano sapere e sapevano qualcosa, mi avessero comunicato almeno qualche dubbio! In tale caso, io che voleva bene a Francesco Cortelazis, parmi che tutte le forze avrei adoperate, non per salvare il traviato, chè era troppo tardi, ma per rendere meno dannosa, meno terribile la sua caduta.

Ignorava tanto, che la mia famiglia perdette in quel fallimento la cospicua somma di oltre trenta mille lire. Il mio offensore vuol dirmi a quanto sia ascesa la sua perdita? Egli potrebbe pur anco con molta cognizione di causa soggiungere quali sieno stati gli amici dannosi di Francesco Cortelazis, imperocchè l'offensore li conosce intimamente.

Testimone nel processo e presso il Tribunale di Udine e presso quello d'Appello, esposi quanto giustizia voleva. L'imputato, consigliato da difensori coscienziosi, fu sincero e da nessuna parte sorsero contestazioni. Perchè, per accrescere le invettive contro di me, si stampa ora che vi fu un compromesso colla difesa, allo scopo principalmente di tenere occulta una mia lettera al Cortelazis che gli diceva di apparecchiare il denaro per la elezione di Gemona? Non sono tante le insolenze quante le parole? A chi si vuol dar ad intendere di compromessi e censurare con me eziandio gli avvocati difensori, come se questi, per farmi un favore, si fossero prestati a tenere occulti alcuni scritti? La lettera, a cui l'offensore accenna, rimase occulta per la semplice ragione che non ha mai esistito. Approntare denari per la elezione di Gemona? Quando mai vi fu bisogno di ricorrere a simile nequizia? Io fui sempre eletto spontaneamente; e sono le elezioni di qualche altro che vennero in Friuli annullate. Non si accorge l'offensore, che per inveire contro di me slancia un'atroce accusa contro gli elettori di Gemona, come se fossero corruttibili, mentre volonterosi ed unanimi si recarono all'urna; accusa non meno stupida e ridicola di quella tante volte ripetuta di orologi largiti agli elettori della Carnia? L'oratore non capisce, che a furia di esagerare nelle sue punto spiritose invenzioni scaglia contumelie contro due interi Collegi elettorali della nostra Provincia?

Ma non basta. Si arriva sin al punto di battezzarmi per giuocatore di lotto e quasi socio del disgraziato Cortelazis! A tanto conduce l'ira! Vi sono registri che lo provano.

Io non fui mai nè giuocatore di lotti, nè di azzardo. Son altri che profittano persino delle feste da ballo e delle belle Signore per trar fuori le carte ed ingrossare il borsellino. Il mio offensore lo sa.

Respingo quindi e respingo recisamente il dardo avvelenato. Nego, se anche su mille registri fosse segnato il mio nome, nego tanto da soggiungere che magari pure avessi saputo dei giuochi pericolosi, poichè avrei, come dissi più sopra, trovata la forza per ricondurre sulla buona via un'amico che rovinava sè ed altri.

Dove sono i registri? Scrissi ad alcuni amici, perchè prendessero informazioni e mi si rispose, che in un registro portante la data 1864, nulla dopo, figurerebbe, con altri nomi, quello di Giacomelli per giuocate di un fiorino l'una.

Ma ammesso per un solo momento quello che non è, e che sempre ignorai sin al giorno che si stamparono vituperi contro di me; ammessa la verità del fatto, il mio offensore poteva egli senza un sentimento disonesto scagliarmi ingiurie e presentarmi al pubblico quasi complice di una tragedia che tanto funestò la nostra città?

Caro Valussi, nella vostra lunga vita giornalistica io sono sicuro, che non vi siete mai imbattuto in una scena più brutta. Questi sono davvero tempi borgiani!

Che dire di un uomo, il quale acciecato dall'ira, al solo scopo di esercitare una vendetta personale, scrive o detta ad altri un mare di contumelie in un giornale che, organo d'un partito politico, dovrebbe tenere solo il linguaggio della verità e del rispetto verso gli avversarii?

Quanto ho dovuto scrivere per rispondere a tante offese, mi ricorda che non è poi tanto strana quella metafora di Petrarca, in cui chiama vomere la penna. È doloroso perdere il suo tempo per difendersi da accuse che non avrebbero dovuto sorgere, se in tutti vi fosse equità di giudizio e cuore gentile.

Buon'anno, ed amate sempre

l'affett. vostro
GIUSEPPE GIACOMELLI.

ITALIA

Roma. In seguito alla nomina del co. Maffei a ministro italiano ad Atene, il Governo ellenico avrebbe presa la risoluzione d'inviare presto un ministro a Roma. Attualmente il rappresentante diplomatico della Grecia presso il Governo italiano è un incaricato di affari.

— Si ritiene per probabile che fra breve il Papa procederà alla scelta di nuovi cardinali. Il maggior numero sarebbe di Italiani; e fra gli stranieri un Francese, uno Spagnuolo ed un Austriaco, il quale ultimo si dice abbia ad essere l'arcivescovo di Salisburgo. *(Fanf.)*

ESTERO

Russia. Secondo nuove attendibili, comparvero a Mosca proclami nei quali si domanda per la Russia un'eguale costituzione di quella promulgata in Turchia. In relazione a tale fatto furono operati diversi arresti.

Belgio. Si ha da Bruxelles che nell'occasione del ricevimento del primo d'anno nel Palazzo Reale, il borgomastro complimentò il Re con un discorso, nel quale era a notarsi il seguente passo: «Grazie alla sua neutralità, il paese non ha bisogno di disporre della sua forza nazionale al di là dei suoi confini; esso, sotto la vostra egida, può concentrarla in un fruttifero lavoro.»

Rumenia. Il *Tagblatt* annunzia che la Porta è disposta ad ammettere l'indipendenza della Rumenia alle seguenti condizioni; 1. Sarà capitalizzato il tributo. 2. Tutte le grandi Potenze garantiranno la neutralità del nuovo Stato sovrano, e ciò mediante un trattato speciale. 3. La Rumenia non avrà se non quella piccola forza militare, che sarà richiesta dal mantenimento dell'ordine interno, e 4. il Governo rumeno si obbligherà a mantenere nel suo stato attuale la flottiglia del Danubio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le Commissioni conservatrici di belle arti non sappiamo bene da quale ministro siano state istituite; ma certo si è che in altre Provincie funzionano regolarmente, mentre che nella nostra non vi fu alcun segno che ne accennasse l'esistenza. Crediamo di sapere che per la nostra Provincia la Commissione conservatrice dovrebbe essere composta di otto membri, quattro di nomina governativa, due da eleggersi dal Consiglio provinciale e due dal Consiglio comunale di Udine.

Per quanto sia limitata la sfera d'azione di queste Commissioni, tuttavia quando sieno formate da persone capaci ed appassionate per l'arte, si può ragionevolmente aspettarsi da esse che facciano qualche cosa a vantaggio della conservazione degli antichi monumenti.

Se non altro, possono completare e correggere gli elenchi delle opere d'arte, sopra le quali occorre esercitare una continua sorveglianza, onde non vengano lasciate andare in deperimento dai loro possessori. Ed al Governo ed ai Comuni possono fornire utili suggerimenti e consigli onde venga conservato nella miglior maniera possibile quello splendido patrimonio nazionale, che sono le ricchezze artistiche lasciate dai nostri maggiori.

Per questa ragione sollecitiamo la R. Prefettura a non ritardare più oltre la nomina dei primi quattro membri di questa Commissione e ad invitare il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Udine a renderla completa.

Ricchezza mobile. Il ministero delle finanze ha di recente riconosciuto il diritto dei contribuenti che hanno sporto reclami, di comparire avanti la commissione comunale di ricchezza mobile per far valere di persona le proprie ragioni. È utile che questa notizia si sappia, poichè dice il proverbio: Chi fa per sè, fa per tre.

Il elenco delle persone che fecero l'acquisto dei Viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1877 a favore della pubblica beneficenza

Esattoria comunale di Udine n. 5 — Fasser Antonio n. 4 — Gambierasi Paolo e famiglia n. 2 — Mangilli march. Benedetto, Francesco e Ferdinando n. 3 — Pellarini Giovanni n. 1 — Segala cav. Angelo luogotenente n. 1 — Misani prof. Massimo direttore dell'Istituto tecnico n. 1 — Nallino prof. Giovanni direttore della Stazione agraria n. 1 — Jesse dott. Leonardo n. 1 — Chiap dott. Valentino n. 1.

Lezioni popolari. Lunedì 8 c. m. dalle 7 1/2 pom. alle 8 1/2 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. cav. avv. L. Rameri tratterà del suffragio popolare.

Il Consiglio rappresentativo della Associazione fra i segretarii comunali ha nominato a Presidente il signor Talotti Angelo, segretario comunale di Campoformido, e a Vice-presidente il signor Sandri Federico-Luigi, segretario comunale di Bicinicco.

Ispezione. Il ministro d'agricoltura e commercio, convinto dei buoni risultati che si ottennero dall'ispezione fatta dai pretori ai registri comunali di popolazione in principio dello scorso anno, ha ottenuto dal ministro di grazia e giustizia che una simile ispezione venga rinnovata nella prima quindicina di gennaio di quest'anno.

Ferrovia Pontebbana. Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia ch'entro il corrente mese avrà luogo un convegno fra i delegati dei Governi italiano ed austriaco per prendere gli opportuni concerti su quanto riguarda l'allacciamento delle rispettive linee della ferrovia Pontebbana. Il Governo austriaco ha nominato a suo rappresentante il signor Giulio Loll, direttore delle Ferrovie; ed il Governo italiano l'Ispettore comm. ing. Biglia. La Società dell'Alta Italia vi sarà anch'essa rappresentata da apposito incaricato.

Besenghi degli Ughi. Non pochi nella nostra Provincia ricordano Besenghi degli Ughi, le cui poesie gli hanno assegnato un bel posto nella moderna letteratura italiana. Ad essi sarà gradito il sapere che il prof. Oscar de Hassek sta per pubblicare una edizione completa delle opere di quel forte ingegno, facendola procedere da uno studio critico-biografico sul poeta. Il prof. de Hassek non solo raccolse manoscritti inediti, ma per molte e preziose notizie sul poeta istriano venne coadiuvato da diverse distinte persone che conobbero in vita il Besenghi o sono in possesso di qualche particolare della sua biografia. Tra questi signori citiamo a mo' d'esempio l'illustre senatore conte Prospero Antonini, il cav. prof. Vincenzo de Castro, l'arciprete di Bagnarola don Cicuto e il cav. Tomaso Luciani.

Carnovale. Domani a sera avrà luogo al Teatro Minerva il primo ballo mascherato. Abbiamo già detto che l'orchestra (composta di 32 professori tutti cittadini) sarà diretta dal maestro Arnhold. Il repertorio dei ballabili è sceltissimo, e sarà, senza dubbio, trovato di piena soddisfazione da quanti interverranno ai veglioni. Nel repertorio stesso non occuperanno, crediamo, l'ultimo posto varii ballabili di autori concittadini, fra i quali alcuni dei maestri Perini e Verza e dei signori Adami e Blasig. Anche quest'anno il maestro Arnhold ha arricchito l'orchestra del Consorzio d'alcuni suoi ballabili che piaceranno non meno di quelli dello stesso autore eseguiti nel carnovale scorso.

Anche il Nazionale si apre domani al primo ballo mascherato. Quell'orchestra è diretta dal maestro Casioli, il che vuol dire che non potrebbe essere diretta meglio. Ivi pure i ballabili saranno nuovi e scelti.

Finalmente anche alla Sala Cecchini, già prima d'ora aperta ai balli, vi sarà domani a sera festa. Il distinto maestro della Banda militare, signor Buffaletti, dirige l'orchestra che suona in quella sala.

Quest'anno, come si vede, si vuol festeggiare il carnovale fino dal primo giorno.

Arresti. Certo R. Giovanni di Avasinis e certo P. Giovanni di Artegna sono stati arrestati, il primo come gravemente indiziato in un furto commesso a danno di Gionantonio Antonio di Avasinis e il secondo perchè egualmente indiziato in un furto commesso a danno di don Giuseppe Pellis di Bordano.

Come condannato dal Tribunale di Udine a 3 mesi di carcere per un furto di legna nel bosco Bando in danno di Bertossi Giovanni, venne arrestato in Zellina (San Giorgio di Nogaro) certo P. Domenico.

Furto. Otto polli sono stati rubati, una delle scorse notti, in Pasiano di Pordenone, a danno di Angelo Giust.

Contravvenzione. I RR. Carabinieri di Medun dichiararono l'altro giorno in contravvenzione certo Nicolò D. M. perchè trovato alla caccia senza la prescritta licenza.

Virginia Zamparo - Sartoretti, d'anni 52, all'ora che lieta le si schiudeva un'altra volta la vita nell'avvenire dei figli, subitamente morì.

Presaga della sua fine non recò mai amarezze ad alcuno, e come le consigliava la nobiltà dell'intelletto e del cuore attese la morte sorridendo.

Elogio alla modestia, schiettezza e carità sua è il dolore di quanti la conobbero e il largo tributo di pianto, che la gratitudine le reca alla tomba.

E voi, figli e marito desolatissimi, imparate dal coraggio del suo sorriso la fortezza della rassegnazione.

G. G.

Virginia Sartoretti nata **Zamparo**, colpita da improvviso morbo, spirava la mattina del 4 corr. non avendo ancor tocco il decimo lustro!

Figlia la più affettuosa, madre amorosissima per raffinata sensibilità e per intelligenza straordinaria, vivea nell'affetto de' suoi cari, pia, benefica, dimentica di sè pel bene altrui; sofferente, non più potè nascondere (come a sparmio di angoscie al marito ed a' figli) il male che la trasse al sepolcro.

Spirò, parlando, e raccomandando le sue creature al desolato suo marito.

Povero Michele! Quando il dolore avrà cessato il bisogno di non ascoltare che sè medesimo, restando pur sempre eguale e profondo, prendi per mano le tue creature, e guidale alla tomba della loro Madre, affinchè ritraggano conforti di care memorie, ed incitamento ad imitarne le esemplari virtù.

Udine, 4 gennaio 1877.

V. T.

Maddalena Gabriel di Cividale, il 4 corrente, a diciott'anni, cessava di vivere. Povero fiore divelto dalla bufera, la tomba si schiuse per Lei nella primavera della vita. La giovinezza, la virtù, l'affetto de' suoi cari non valsero a prolungare quell'esistenza così preziosa alla sua famiglia. Possa il compianto di tutti gli amici lenire il dolore che opprime i parenti amorosissimi della giovinetta estinta.

Un amico.

FATTI VARII

La duchessa di Galliera ha donata al Louvre la preziosa galleria dei quadri e oggetti d'arte che ella teneva nel suo palazzo in via Varenne. Tra gli oggetti d'arte di quella galleria si annovera la *Maddalena*, splendido capolavoro del Canova.

Padre assassino. A Savogna, piccolo villaggio dell'agro goriziano, venne pochi giorni sono commesso un atroce delitto. Giuseppe Visentin è un vecchio di oltre 60 anni, che aveva una figlia, la quale avea saputo risparmiare un bel gruzzolo di denaro. Il vecchio chiese alla figlia del denaro e non potendolo ottenere, la strangolò con le proprie mani!

In Sicilia. L'altra notte nelle vicinanze di B.aquino fu arrestata e derubata la diligenza postale che fa il servizio fra Palermo e Sciacca. I malfattori in agguato erano quindici. Atterrarono con una scarica i cavalli e i postiglioni, e si impadronirono della corrispondenza raccomandata con 4000 lire. I viaggiatori furono incolumi. Il sotto-prefetto di Corleone accorse sul luogo: i Carabinieri furono tosto in moto Si ha speranza di scuoprire i grassatori.

Suicidio del generale Urban. Il *Cittadino* di Trieste annuncia che il tenente maresciallo in pensione Carlo barone Urban si è suicidato per dissesti economici, il primo giorno dell'anno, con un colpo di pistola.

CORRIERE DEL MATTINO

Se si dovesse credere alle notizie dell'*Agenzia Havas*, la pace sarebbe di nuovo assicurata o quasi. I plenipotenziarii a Costantinopoli avrebbero fatte nuove proposte in cui non si farebbe parola di occupazione straniera di alcune provincie turche. Midhat, dal canto suo, sarebbe divenuto più conciliante. Prima di credere a tutto ciò, bisogna attenderne una conferma autorevole. Noi vediamo intanto che i fatti contrastano singolarmente colle parole. Hobart pascià e il colonello Boecker stanno ispezionando Bourgas che costituirebbe l'ultima linea difensiva nel caso che i Russi forzassero il passo dei Balcani. D'altra parte in Russia vennero prese tutte le disposizioni per mobilizzare l' esercito in tutti i distretti, ed ora, ora soltanto, si passò alle coscrizioni delle *Opolcenie* o milizie di quattro distretti. Il generale Boguslawski, capo degli irregolari, si recherà ad organizzare questi 140,000 uomini.

— Dicesi che al riaprirsi della Camera il ministro delle finanze presenterà alla Camera dei deputati un nuovo progetto di legge intorno alla lista civile. *(Fanfulla).*

A conferma di quanto dicemmo nella prima pagina, pubblichiamo il seguente telegramma indirizzato dal bar. Ricasoli al Bonghi e che leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*.

Roma 5.

Ripeto che approvando candidatura Baratieri Collegio Conegliano, non faceva offesa sua candidatura ignorata da me, mi consolerò anzi vittoria perchè cittadino, dottrina esperienza sopra elezioni, giova Parlamento.

Ricasoli

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 5. L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli, che nella seduta di giovedì della Conferenza, Safvet pascià lesse un'esposizione contenente i motivi per cui la Porta fece le controproposte, e giustifica le opposizioni che la Turchia fece nell'ultima seduta della Conferenza alle singole proposte delle Potenze. In essa è detto, che le pretese dei plenipotenziari ledono l'integrità e l'indipendenza della Turchia, specialmente quella che esige l'istituzione di governatori cristiani nelle provincie insorte. La prossima seduta si terrà lunedì.

Londra 5. L'agenzia *Reuter* reca particolari sulla conferenza di giovedì. Alle obbiezioni della Porta contro la formazione della gendarmeria e commissione internazionale, i plenipotenziari delle potenze risposero non aver la Porta sollevato eccezioni di principio contro quell'istituzione racchiusa in massima nella Nota Andrassy del 30 dicembre 1875. Safvet pascià rispose che la Nota Andrassy si riferiva particolarmente alla Bulgaria.

Hobart pascià ed il colonello Bocker ispezionano Burgas che costituirebbe l'ultima linea difensiva nel caso che i russi forzassero i passi del Balcano.

Shangai 5. L'inviato spagnuolo ha rotto i rapporti diplomatici col governo chinese. La flotta spagnuola ebbe ordine di salpare da Bombay alla volta della China: La causa di questa rottura è ignorata; soltanto si crede che le abbia dato occasione una richiesta della Spagna inadempiuta.

Costantinopoli 4. La Porta rifiutò decisamente di accettare le proposte della Conferenza. I plenipotenziari chiesero delle istruzioni ai rispettivi loro governi.

Parigi 5. L'*Agence Havas* annunzia: « Si assicura che i plenipotenziari fecero a Costantinopoli nuove proposte, che precisano il minimum delle concessioni richieste in origine dalla Conferenza e dimostrano ridotti i punti da prima richiesti. Le nuove proposte non parlano di alcuna occupazione. Il linguaggio di Midhat Pascià sarebbe diventato più conciliante.

Washington 3. Il rapporto di dicembre dell'ufficio economico, valuta a 5 per cento più del 1875, le terre coltivate nel 1876 per ... ed il raccolto del 10 per cento oltre al ... Il raccolto del tabacco è, in complesso, quello dell'anno precedente.

ULTIME NOTIZIE

Firenze 5. Nel processo della *Gazzetta d'Italia*, Arcayne, pubblico ministero, in una lunga requisitoria dimostra la falsità delle imputazioni della *Gazzetta*, la sua malafede, e dice che le risultanze processuali e gli atti del processo di Salerno smentiscono le affermazioni calunniose. Conchiude riconoscendo essere la *Gazzetta* colpevole di libello famoso, per cui chiede si condanni il gerente a due mesi di carcere, a lire cinquecento di multa, ed alle pene accessorie. Martini, della difesa, incomincia la sua arringa.

Bucarest 5. Il Senato approvò la seguente mozione: Il Senato vuole che tutti i diritti della Rumenia riconosciuti e garantiti dal trattato di Parigi e che tutti gli atti politici compiuti dopo quell'epoca sieno rispettati e restino intatti in virtù della sovranità del paese. Il Senato desidera che la politica del governo si mantenga in questa attitudine e con dignità ».

Costantinopoli 4. Ieri nella conferenza i plenipotenziari delle potenze, dopo le dichiarazioni di Savfet, domandarono ai turchi di accettare la discussione sui punti che la Porta respinge e intavolarono essi stessi la discussione sopra alcuni punti. La prossima seduta avrà luogo lunedì. I plenipotenziari continueranno ad agire sulla Porta per farle comprendere che soltanto colla discussione può far introdurre delle modificazioni nelle proposte delle potenze.

Suez 4. Proveniente da Napoli passò il vapore *Batavia*, diretto per Bombay.

RIVISTA AGRICOLA

Relazione intorno alle condizioni dell' agricoltura in Italia nel quinquennio 1870-1874.

II.

Due righe di prefazione.

Dopo annunziata nel nostro n. 5, l'importante pubblicazione fatta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sull'agricoltura italiana, passeremo in rivista le diverse sue parti, tanto per darne un' idea ai nostri lettori, come per annotarvi le cose di maggior interesse per noi, quanto anche per fare qualche osservazione sulla parte che ci riguarda più davvicino.

Le condizioni economiche del nostro paese noi abbiamo trattato ancora fino dal 1853 in una statistica riassuntiva della nostra Provincia, pubblicata per cura della Camera di Commercio, dove fino dal 1850 fungevamo; poi in molte monografie dell'Associazione agraria ed in articoli di giornale tra quell'epoca ed il 1859; indi pure in moltissimi articoli nel *Giornale di Udine*, dacchè ebbe vita fino ad oggi ed in altre particolari monografie, a tacere di molti rapporti in molte occasioni diretti al Governo, in risposta a suoi quesiti, o nei Congressi delle Camere di Commercio.

Tra queste monografie ne citiamo alcune, dirette od a questa Associazione agraria, od al Veneto Istituto, od ai Congressi sunnominati, o stampate in Riviste e Giornali diversi della penisola, per rendere noti all'Italia gl' importanti interessi della nostra regione ed a questo modo servirli come potevamo.

Una di queste riguardava l'Adriatico, e la sua importanza nazionale e le ragioni ed i modi di farla valere; un'altra l'estremità nord-orientale del Regno al medesimo scopo; un'altra parlava degli studii da intraprendersi per promuovere i progressi economici della Regione veneta; ed un'altra particolare risguardante Venezia; una sull' indirizzo da darsi all'attività economica di tutta Italia; una sulle più estese e radicali migliorie agrarie da adottarsi presentemente nel nostro Friuli; un'altra sulla istruzione elementare e secondaria applicata alle professioni nel nostro medesimo paese; una sulle opere pie in relazione appunto all'agricoltura; una sulle colonie agricole ed in particolare su di una ideata per Palmanova ecc., ed un infinito numero di rapporti ed articoli stampati in giornali diversi sulle nostre ferrovie, sulle irrigazioni, sopra soggetti di economia agraria ed industriale, che potessero avvantaggiare la grande e soprattutto la piccola patria.

Avremmo potuto raccogliere in uno tutto questo e completare la parte che è meno di circostanza, sicchè se ne potesse fare qualche volume di non piccola mole. Ma ci siamo accontentati di seminare ogni giorno, lasciando che altri raccolga e che ci accusino di far poco, nelle biografie che ci stampano non di rado le persone che non hanno fatto e non faranno mai niente in vita loro, per una ragione molto semplice, cioè che nulla sanno, nè sanno fare.

Nè queste cose le diciamo qui di volo per rispondere ai fannulloni che occupano i loro ozii delle birrarie nel leggere la vita a quelli che studiano e lavorano; ma bensì per dire ai lettori del *Giornale di Udine*, che noi non mancheremo di occupare anche in seguito le nostre vigilie ed i nostri studii in cose cui crediamo utili al paese, se essi ci saranno larghi del loro favore ed anche di qualche aiuto all'occasione.

Terminate così questo *fuor d'opera* entriamo nella materia.

Capitolo I.

Generalità sull'agricoltura in Italia.

Parla l'opera prima di tutto degl' intendimenti avuti nel promuovere gli studii riguardanti l' industria agraria in Italia e dei modi tenuti da anni parecchi, come pure dei risultati finora raggiunti, delle pubblicazioni già fatte negli Annali del Ministero, del Consiglio, o Commissione di agricoltura, dei Comizi, degl' Istituti e Stazioni agrarie, della raccolta di dati fatta sopra quesiti diramati, di monografie particolari; sicchè dal tutto insieme se ne ricavarono i materiali per questa prima pubblicazione.

Vi si fanno dei confronti con opere simili di altri Stati d'Europa, mostrando come l'Italia per il clima o la natura del suolo è uno dei paesi che presentano più varietà per la produzione agricola.

Appunto sull'esempio altrui si avrebbe voluto dividere l' Italia in tante *regioni agricole* assoluto, denominandole dai prodotti prevalenti come altrove; però le condizioni del clima italiano, che in questo capitolo si passano in rivista con dati e tabelle meterologiche molto utili a consultarsi e comprovanti la utilità della meteorologia agraria, non rendevano agevole di dividere la penisola e le isole italiane in regioni così distinte.

Dopo ragionato dei varii sistemi che furono da altri proposti nel distinguere le regioni, sotto all'aspetto naturale ed agrario, il Ministero di agricoltura si fermò sopra una classificazione cui potremo chiamare *geografico-amministrativa* meglio che agraria; ma sotto a tale aspetto ultimo essa viene ad essere spiegata e corretta tanto dalle cose discorse sopra ogni singola regione, quanto dalle tavole illustrative dell'*Atlante agricolo*.

Noi soggiungeremo poi, che, tenendosi pure sulla base di quest'opera, che distingue dodici regioni (Piemonte, Lombardia, Venezia, Liguria, Emilia, Marche ed Umbria, Toscana, Lazio, Provincie meridionali dell'Adriatico, Provincie meridionali del Mediterraneo, Sicilia, Sardegna) e nelle regioni le singole Provincie, sta agli studiosi economisti e naturalisti di queste ultime di *specificare le zone agrarie* sul proprio territorio.

P. e. nella Provincia naturale del Friuli, dove dalla cima delle Alpi si scende per molte gradazioni fino al mare, se si vuole avere un' idea vera della sua agricoltura e della produzione, la divisione in *zone agrarie* è necessaria.

Allorquando le Provincie facessero le opportune distinzioni sul loro territorio; come le fece sovente ne' suoi studii economici sulla Provincia propria il *Giornale di Udine*, si avrebbe giovato altresì ad ulteriori e più utili distinzioni nella *geografia agricola* del Ministero di agricoltura.

(Continua)

Notizie Commerciali

Banca veneta di depositi e conti correnti. — Dal 3 corrente si pagano agli azionisti l. 3.4375 per azione, quale secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1876, in ragione del 5 0[0. Pagamenti a Padova e Venezia presso le sedi della Banca Veneta.

Cereali. — *Genova 4 gennaio.* — Molta incertezza regna in piazza avendo le ultime notizie politiche reso sempre più riservati i venditori. Indipendentemente però dalla politica possiamo notare molto sostegno nelle qualità fine con tendenza d'aumento, mentre le qualità secondarie sono in leggera calma.

— *Trieste 4 gennaio.* — Si vendettero 5000 quintali frumento Nicolaieff posto a Fiume a fiorini 13.23 al quint.; 1500 quint. frumento Polonia a fi. 13.84; 500 quint. frumento Ungheria posto a Gorizia a fi. 14.00; 1000 quint. formentone Valacchia a fi. 8.23.

— *Padova 4 gennaio.* — Il primo mercato dell'anno non presentò variazioni dai precedenti. Pei grani fermezza nei prezzi con limitati affari per la poca roba in vendita, la tendenza generalmente pende al sostegno. I prezzi sono da l. 33 a 34. Granoni debolmente tenuti con transazioni al solo consumo da l. 20 a 20.50.

Vini. — *Genova 4 gennaio.* — Seguitano con minori vendite tanto per l' interno, quanto per il consumo locale. Botti 100 circa Calabria furono cedute a l. 30 fusto compreso. Scoglietti da l. 32 a 34. Riposto l. 28 a 30, il tutto secondo il merito e quantitativo.

Burro. — *Pavia 2 gennaio.* — Mercato dal burro. In base ai pesi e prezzi ufficiali oggi praticatisi sul nostro mercato, la media risultata è di l. 2.88 per ogni chilogr.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 gennaio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.—
Segala	»	»	14.25	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	11 20	»	11 90

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 gennaio

Austriache	406.50	Azioni	226.—
Lombarde	124.50	Italiano	71.50

PARIGI, 4 gennaio

3 0[0 Francese	71.45	Obblig. ferr. Romane	231.—
5 0[0 Francese	106.20	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15.[—
Rendita Italiana	73.05	Cambio Italia	8.1[8
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	94.7[16
Obblig. ferr. V. E.	225.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 4 gennaio

Inglese	94.5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 76.60[— a —.— e per consegna fine corr. da 76.75 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.72	»	21.73
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.44.[—	»	2.45.[—
Banconote austriache	»	2.17.[—	»	2.17.1[2

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

rato delle questioni che hanno un interesse generale, superiore alle gare di partito ed alle piccole ambizioni personali.

Questo fu il nostro programma in passato, e questo sarà in avvenire.

Miglioramenti.

Sebbene al 1 gennaio 1876 aumentammo notevolmente la materia del giornale impiccolendone i tipi, annunziamo per l'anno prossimo un aumento ulteriore.

Lo spazio che potremo guadagnare sarà consacrato specialmente alla pubblicazione di corrispondenze italiane e di articoli sulle questioni di interesse provinciale.

Nell'anno che ora volge al suo termine i lettori hanno avuto un servizio regolare di corrispondenze da Palermo, Torino, Venezia, Verona, Firenze e Genova; abbiamo testè intrapreso la pubblicazione di interessantissime lettere dalla Sardegna e dalle Marche; nell'anno prossimo il numero dei nostri corrispondenti ordinari e straordinari sarà aumentato, ed il giornale avrà un interesse sempre maggiore per tutto le Provincie della Penisola.

Rubriche del Giornale.

Il giornale contiene le seguenti rubriche: Rassegna politica estera; Articoli di fondo che trattano di politica e di amministrazione; Corrispondenze italiane (Firenze, Torino, Genova, Venezia, Verona, Palermo e per l'anno prossimo Napoli, Cagliari, Ancona); Spigolature; Atti Ufficiali; Cronaca della Provincia ed estratti del Bollettino della Prefettura; Scienze, lettere arti; Bibliografia; Rassegna Drammatica e Teatri; articoli di Varietà; Notizie Parlamentari; Cronaca cittadina; Resoconti e notizie parlamentari; Ultime notizie italiane ed estere; Dispacci telegrafici; Notizie finanziarie, commerciali e di Borsa; Atti dello Stato Civile; Estrazione del Lotto ed Estrazioni dei Prestiti municipali e Nazionali, Avvisi di concorso; Avvisi commerciali.

Due edizioni.

La *Libertà* pubblica quotidianamente due edizioni; la seconda edizione parte per la provincia la sera con l'ultimo treno diretto per Napoli e per l'Alta Italia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, le notizie parlamentari della giornata, gli ultimi telegrammi ed un sunto delle notizie contenute nei giornali esteri che giungono a Roma nelle ore pomeridiane. Questa seconda edizione è distribuita la mattina per tempo in tutti i comuni della provincia romana, della toscana e del napoletano, e dà ad essi le più recenti notizie della Capitale.

Nuovi Romanzi.

Durante il 1877 pubblicheremo i due romanzi già annunziati, e di cui abbiamo acquistato la proprietà esclusiva per tutta l' Italia. sono

VINETA di Werner
SENZA CUORE di Godin.

Desiderando poi che l'appendice del no[...] giornale serva altresì alla pubblicazione di qual[...] romanzo originale italiano, abbiamo intavo[...] trattative con un autore già conosciuto [...] altri lavori. Egli scriverà espressamente pel [...] stro giornale, un romanzo intitolato:

RABAGAS banchiere.

Prezzi d'abbonamento.

Malgrado i miglioramenti introdotti nel gi[...] nale in questi ultimi anni, il prezzo rim[...] inalterato, ed è il seguente:

12 Mesi . . . . Lire **24**
6 » . . . . » **12**
3 » . . . . » **6**

Dirigere lettere e Vaglia all'Amministrazi[...] del Giornale *La Libertà*, piazza de' Crocif[...] N. 48, Roma.

IMPIEGO DI AGENTI VIAGGIATORI D'ASSICURAZIONI

La SOCIETA' GENERALE ITALIANA DI MUTUE ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA CONTRO GL'INCENDI sedente in PADOVA *Corso Vittorio Emanuele* n. 2083 fa ricerca di pratici *Agenti viaggiatori* che corrisponderanno direttamente colla Direzione Generale di Padova, benchè domiciliati in qualsiasi Comune della Provincia, e dalla medesima verranno rimunerati *con assegnamenti superiori a qualunque altra Società.*

Dirigere le domande alla Direzione Generale in Padova.

LA DIREZIONE GENERALE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Macchine complete

1 Loewe *C* con vibratore L. 170.—
2 Loewe *A* » » 150.—
3 Howe *C* di Glascow » 170.—
4 » *B* » » 165.—
5 » *A* » » 170.—
6 Howe *C* di Parigi » 170.—
7 » *B* » » 170.—
8 » *A* » » 155.—
9 Singer *A* » » 155.—
10 Grover Baker N. 1 » 200.—
11 » » » 19 » 150.—
12 » » » 24 » 145.—
13 » » Imperiale » 170.—
14 Polytipe - Braccio lunghis. » 200.—
15 » » lungo » 200.—
16 » » ordinar. » 200.—
17 » » corto 185.—
18 W. Wilson con asse semplice » 120.—
19 » cofano » 125.—
20 » cofano sagomato » 130.—
21 » cofano intarsiato » 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33 Hamilton L. 80.—
34 Little Howe » 80.—
35 Vittoria » 80.—
36 Non plus ultra » 75.—

Macchine a mano a catenella

37 Vilcox Gibs L. 30.—
38 Esseress » 50.—
39 Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione L. 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40 Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil. L. 15.—
41 Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 » 2.50
Idem chil. 10 » 5 —
42 Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti » 20.—

Cucina istantanea

43 Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi L. 5.—
44 Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana » 2.50

Letti in ferro

45 Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco L. 25.—
46 Idem lavorato e doratura » 30.—
47 Idem con elastico » 45.—
48 Letti assortiti in ferro vuoto da » 50 a 200
40 Brande di diverse forme da » 17 a 23
50 Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco » 22.—

Assortimento Mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli. dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3,**

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualunque ramo d' impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessorii . . . . L. **7.50**
OROLOGIO con sveglia rotondo od ottagono o gotico con busta » **9.** —
OROLOGIO con sveglia doppia ottagono indipendente . . . » **12.** —
JAPI di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. » **16.** —

Pronta spedizione in tutta l'Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigere le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — **Milano**

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimento ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario, ossia di costo.

THE HOWE MACHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

di **ELIAS HOWE JUNIOR-WHEELER** e **WILSON**

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Si vendono al prezzo di L. **1** la scatola. Deposito in *Udine* alla farmacia FABRIS via Mercatovecchio, e in *Pordenone* ROVIGLIO farmacia alla *Speranza* via Maggiore.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce s[...]te, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè pur[...] nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pit[...] nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disor[...] di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mu[...] cervello e sangue; *26 anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, d[...] signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravid[...] veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni [...] ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debo[...] da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti d[...] di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non m[...]

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Ara[...]* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre s[...] parve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitich[...] e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Gaudin.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo pr[...] in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 1[...] 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 [...] fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Com[...]sati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dism[...] *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* [...]netti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quar[...] *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci